

Ecco l'accordo Sace-Abi sui finanziamenti scudo valido anche per le false dichiarazioni

PARACADUTE PER GLI ISTITUTI SUI DATI NON VERITIERI MA LE BANCHE DEVONO APRIRE GLI OCCHI SUL RISPETTO DELLE NORME ANTIRICICLAGGIO

LIQUIDITÀ

ROMA Paracadute a favore delle banche nei finanziamenti alle imprese e professionisti con garanzia Sace. Leggendo le carte, però, si evince che la copertura non è completa perché comunque l'istituto, «ricevuto dall'impresa la richiesta di finanziamento garantito, avvia l'istruttoria sottoponendola ad esito favorevole agli organi deliberanti. All'esito del via libera formale, il soggetto finanziatore presenta a Sace la richiesta di garanzia».

Ieri l'Abi sulla ha diffuso una circolare agli associati esplicitiva delle modalità operative, concordate in una piattaforma telematica fra Sace e Associazione bancaria, attiva da ieri, per l'accesso, fino al 31 dicembre 2020, alle garanzie per finanziamenti che saranno erogati dalle banche alle imprese colpite dall'epidemia Covid-19. I dirigenti bancari hanno subito esaminato queste istruzioni riscontrando i punti deboli della struttura dell'operazione sui quali intensificare la prudenza e la vigilanza per non incorrere in pericolosi scivoloni che potrebbero però allungare i tempi.

In base al decreto liquidità, la Sace garantisce fino al 90% i prestiti alle imprese con meno di 5 mila dipendenti e fatturato fino a 1,5 miliardi, l'80% quelle con ricavi da 1,5 a 5 miliardi e più di 5 mila dipendenti, il 70% per le imprese con ricavi oltre 5 miliardi.

Nelle linee guida di Palazzo Altieri oltre ad indicare i tecnicismi del portale Sace dedicato all'accoglimento delle domande degli istituti finanziatori e a prevedere una soluzione semplificata, le banche sono tutelate dal rischio della non veridicità di alcune informazioni.

Si tratta delle dichiarazioni fornite dalle aziende richiedenti che riguardano lo stato di difficoltà e il rispetto delle condizioni per l'accesso alla garanzia Sace. Le condizioni, in particolare, sono quelle che l'azienda indica e attesta nel documento di richiesta del finanziamento, quali

la qualifica dell'impresa, il fatturato, la specifica che il 25% dei ricavi sia fatto in Italia, la finalità del finanziamento per motivi legati a Covid-19.

TRAPPOLE DA AGGIRARE

Da parte dei banchieri però, viene segnalato che per quanto vi sia l'esonero di responsabilità della banca in tre casi (di cui due riconducibili ad attestazioni rilasciate dal cliente e una riferita all'importo del finanziamento), ricadono in capo ad essa gli oneri di maggiore portata.

Infatti, leggendo le modalità operative allegate alla circolare, al punto 5 risulta che la banca è tenuta ad effettuare tutte le verifiche antiriciclaggio che servono a garantire la conoscenza approfondita della clientela attraverso la raccolta di informazioni aggiornate della clientela stessa (in gergo tecnico adeguata verifica) e il controllo dei rischi antiriciclaggio legati all'operazione. Altra verifica che compete alla banca è quella relativa al costo del finanziamento, ovvero al tasso di interesse e alle commissioni applicate. Se da un lato l'istituto ha qualche margine di manovra sulle componenti di costo applicato all'operazione, quest'ultimo, cioè il costo, deve essere ricompreso entro un tetto massimo ovvero deve essere più basso del costo che la banca avrebbe applicato ad operazioni con le medesime caratteristiche, ma prive della garanzia Sace. L'assunzione di responsabilità da parte della banca su questo aspetto richiede infatti che il calcolo del costo sia documentato e attestato dal rappresentante legale. D'altronde è uno degli adempimenti non solo formali ma anche sostanziali dell'istruttoria della banca. Ad ogni modo, in considerazione degli importi erogabili, la determinazione del tasso rappresenta uno strumento per fare ricavi, soprattutto per quelle banche che al momento offrono prestiti di analoga durata e della stessa tipologia a tassi mediamente alti rispetto alla media. «Gli addetti alle filiali da tempo hanno contattato le aziende portandosi avanti con il lavoro per essere pronti ad attuare il decreto liquidità», commenta Lando Sileoni, leader della Fabi.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

